S. PETRUCCIANI, *Etica dell'argomentazione. Ragione, scienza e prassi nel pensiero di Karl-Otto Apel,* Marietti, Genova 1988. Un vol. di pp. 160

Il volume che presentiamo ha il merito di essere il primo libro pubblicato (prescindendo da tesi di laurea e dottorato) dedicato al pensiero di Apel. Che questo primo libro sia stato scritto in Italia non è cosa strana, dato l'amore che Apel ha sempre avuto per il nostro paese, testimoniato dai suoi primi studi sull'umanesimo italiano come pure dalla sua frequentissima presenza allo *Stammtisch* dell'Istituto italiano di Studi filosofici di Napoli.

L'autore, ricercatore all'Università La Sapienza di Roma, si è occupato del pensiero di Apel provenendo da precedenti studi sulla scuola di Francoforte. Il compito autoassegnatosi con questo saggio è volutamente limitato, come spiegheremo ora, ma questo compito è svolto con accuratezza e sobrietà tali da rendere il risultato uno strumento utile al pubblico filosofico. Il libro, contrariamente a quanto potrebbe fare pensare il titolo (in realtà un po' fuorviante) non è un saggio sulla *Diskursethik* e nemmeno sul pensiero etico di Apel. D'altra parte, non pretende di essere nemmeno uno studio organico su tutto il pensiero di Apel, comprendente una discussione delle fonti e della evoluzione di questo pensiero. Il lavoro è invece un bilancio del contributo finora elaborato da Apel intorno a tre temi, scelti per il loro maggiore peso teoretico: l'idea di semiotica trascendentale, l'idea di etica dell'argomentazione, l'idea di scienza sociale comprendente e critica. I tre temi, nell'elaborazione che Apel ne ha dato, sono strettamente collegati, e la struttura unitaria del lavoro rende conto in modo adeguato del loro collegamento.

Su ognuno di questi tre temi, svolti nei tre capitoli di cui il libro consiste, l'autore presenta una ricostruzione delle posizioni elaborate da Apel, sforzandosi di presentare gli arricchimenti che il suo contributo ha conosciuto attraverso una fitta successione di articoli e saggi dispersi su riviste e volumi collettivi tedeschi e talvolta americani (e nei quali Apel ha dato libero sfogo alla sua ossessione per l'argomentazione e la comunicazione). Alla presentazione dei contributi apeliani segue una puntuale esposizione di quanto gli interventi critici sul pensiero apeliano hanno finora prodotto. Petrucciani interviene poi, con sobrietà e senso della misura, ad aggiungere di volta in volta suoi ulteriori suggerimenti per la prosecuzione del dibattito. Intenzionalmente non si è proposti di fare di più, ritenendo che, per un autore ancora molto attivo, sia prematuro un bilancio definitivo, e possa invece essere un utile strumento di lavoro una presentazione ordinata e scrupolosamente documentata (p. 9). L'intento, come dicevo, è stato ben realizzato. Per il lettore italiano, al quale Apel è noto da tempo attraverso la traduzione de *L'idea di lingua* (Il Mulino, Bologna 1975) e l'antologia *Comunità e Comunicazione* opera di Vattimo e Carchia (Rosenberg, Torino 1977), alcune tematiche, come quella del rapporto spiegazione-comprensione, sono poco note. È proprio su quest'ultima tematica che varrà la pena di spendere qualche parola. Apel la ha affrontata in un libro del 1979 *(Die « Erklären Verstehen* » *Kontroverse in transzendental-pragmatischer Sicht,* Suhrkamp, Frankfurt a. M.). Su questo tema ormai secolare, sul quale sembrerebbe non potersi aggiungere più nulla, Apel ha saputo dare qualche nuova indicazione di un certo interesse. Merito di Apel è stato quello di sapersi confrontare con l'approccio di Von Wright, esponente della filosofia dell'azione di derivazione analitica, e di saperne ricomprendere le buone ragioni entro un approccio ermeneutico. La posizione che ne risulta è molto più moderata di quella ermeneutico-wittgensteiniana di Winch, e concede il dovuto spazio all'approccio causalistico accanto a quello comprendente. È anche questo un esempio più recente di quell'atteggiamento di uomo di frontiera, o di cittadino di due città che Apel aveva assunto come sua vocazione da decenni, da quando aveva per primo accostato Heidegger e Wittgenstein e aveva introdotto Peirce nel mondo filosofico tedesco.

Da questo spirito della doppia cittadinanza sembra essere ispirato anche Petrucciani, visti l'ordine e la chiarezza oxoniensi che ha saputo portare nell'Urbe nativa per esporre idee francofortesi.

S. Cremaschi